

PRIMO PIANO

Da Lemonade una polizza open source

Come fosse un programma informatico o una app sviluppata dagli utenti che la utilizzano e che la migliorano in base alle proprie esperienze. Questa potrebbe essere una strada percorsa anche dalle polizze. A lanciare l'idea di una polizza open source che gli assicurati possono contribuire a cambiare è Lemonade. L'ormai famosa compagnia insurtech statunitense attiva nell'assicurazione delle abitazioni per proprietari e affittuari, si pone come obiettivo primario quello di sviluppare una polizza scritta con un linguaggio che ogni assicurato possa comprendere e che consenta a ogni cliente di cambiare facilmente la copertura in base alle proprie esigenze specifiche. Per il momento l'iniziativa riguarderà nello specifico i clienti che vivono in affitto.

Lemonade ha voluto battezzare il suo progetto con il nome di Polizza per gli affittuari 2.0. Secondo la compagnia, questa dovrebbe essere solo la prima di una più ampia serie di polizze open source, per arrivare a "riunire consumatori e professionisti, nello sforzo di co-creare una polizza assicurativa si tradurrà in un prodotto assicurativo migliore e più equo per il ventesimo secolo", ha spiegato in una nota il co-fondatore di Lemonade, Shai Wininger.

Beniamino Musto

RICERCHE

I fondi pensione ridefiniscono i modelli globali

I piani pensionistici a prestazioni definite, sia aziendali sia pubblici, devono affrontare grandi sfide economiche, finanziarie, d'investimento e soprattutto demografiche. Uno studio di BlackRock analizza le strategie dei gestori per adattarsi a un contesto difficile

Quale futuro attende i fondi pensione a prestazione definita? Quali sono le principali sfide di fronte ai gestori e al management delle aziende impegnate in questo settore? Se lo è chiesto **BlackRock**, uno dei principali asset manager del mondo, in un'analisi sulle strategie dei fondi pensione a prestazione definita. Sfide comuni, percorsi divergenti, questo il titolo dello studio che confronta i cambiamenti in atto nei piani aziendali a prestazione definita e l'evoluzione degli schemi pensionistici pubblici e di altri piani non aziendali.

L'indagine è stata condotta nello scorso mese di ottobre, coinvolgendo 300 senior executive di piani pensionistici aziendali, e di altra natura, e altri importanti chief investments officer: il 19% dei piani ha un patrimonio superiore ai 25 miliardi di euro; il 48% tra i 10 e i 25 miliardi e il 33% tra uno e 10 miliardi. Di questi il 52% sono americani (del nord e del sud), il 38% europei e il 10% della zona Asia-Pacifico.

La ricerca ha evidenziato aspetti comuni, soprattutto sulla necessità dell'evoluzione della governance e delle politiche d'investimento, ma anche delle strategie diverse per raggiungere gli obiettivi: sul fronte aziendale, le priorità sono il *de-risking* e il coordinamento internazionale, nel caso di aziende multinazionali, mentre i piani non aziendali puntano a migliorare la capacità di investire in asset privati.

Tutti sono accomunati, tuttavia, dalla necessità di dare risposte alle sfide economiche, finanziarie e demografiche che sono sempre più complesse ed eterogenee.

(Continua a pag.2)



INSURANCE REVIEW su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui

(Continua da pag.1)

CAMBIA LA PROPENSIONE AL RISCHIO

“Oggi i leader del settore previdenza – fa notare **Edwin Conway**, global head di BlackRock’s institutional client business – sono in prima linea nella transizione storica dei sistemi pensionistici. La capacità di gestire questo contesto mutevole, di cercare stili di investimento efficienti e ad alto rendimento e di affrontare le sfide derivanti da nuovi regimi normativi e di governance sarà essenziale per i piani pensionistici aziendali e pubblici. Sebbene in molte aree i loro percorsi siano divergenti, entrambi svolgono un ruolo cruciale nel ridefinire i modelli di pensionamento globali”.

Negli ultimi tre anni, si legge nella ricerca, i fondi pensionistici, sia aziendali sia di altra natura, hanno riservato sempre maggiore attenzione alla governance e alla politica di investimento: sono sempre più sensibili alla gestione del rischio e alla sua remunerazione. Il 74% degli intervistati afferma di aver rivisto la propria propensione al rischio, mentre il 72% dichiara di aver rielaborato le proprie convinzioni sull’asset allocation. Circa il 70% dichiara di aver invece migliorato le proprie capacità di analisi del rischio, mentre il 69% ha approfondito l’esame delle commissioni d’investimento.

Sia i fondi aziendali sia quelli di altra natura (professionali o legati a funzioni pubbliche) dichiarano esplicitamente che la barriera che ostacola maggiormente il cambiamento a livello di governance e politica di investimento, è la mancanza di risorse finanziarie (65%).

MANCANO GLI ASSICURATORI

Secondo l’indagine, i piani pensionistici di grandi dimensioni, con asset under management (Aum) oltre i 25 miliardi di dollari, hanno una probabilità doppia rispetto a quelli di minori dimensioni (Aum sotto i 10 miliardi) di avere un piano di de-risking definito. Nonostante questo, quasi tre piani aziendali a prestazione definita su quattro seguono una strategia di de-risking, una quota che sale a quattro su cinque negli Stati Uniti e a nove su dieci nel Regno Unito.

Le operazioni di trasferimento del rischio sono considerate una soluzione solo parziale: molti chief investments officers intervistati sottolineano che il potenziale interesse per operazioni di trasferimento del rischio supera di gran lunga l’attuale capacità di assunzione degli assicuratori. La domanda tenderà a superare l’offerta soprattutto man mano che sempre più fondi entreranno in modalità *run-off*.

In questo contesto non facile, gli analisti di BlackRock sono convinti che le pressioni verso un consolidamento dei piani non aziendali minori sono destinate ad aumentare. Solo un piccolo numero di fondi non aziendali ha completato il consolidamento e meno di un quinto lo sta attualmente facendo o comunque intende farlo. Contemporaneamente i fondi più grandi sono sempre più impegnati a rafforzare la propria organizzazione, aumentando le risorse necessarie in un mercato sempre più difficile: quasi tre quarti dei grandi fondi dichiara di avere aumentato il numero dei collaboratori, cosa che invece coinvolge meno della metà dei fondi più piccoli, con masse in gestione tra il miliardo e i 10 miliardi di dollari.

INVESTIMENTI: PROSEGUE LA DIVERSIFICAZIONE

Per quanto riguarda la composizione dei portafogli, i piani pensionistici si dichiarano grandi utilizzatori di strategie basate sugli indici. La maggioranza degli intervistati ha detto che almeno il 40% dei propri investimenti azionari è gestito tramite fondi indicizzati, mentre oltre un quarto gestisce almeno il 40% della propria asset allocation obbligazionaria in base agli indici e quasi tre quinti dei partecipanti prevedono di aumentare gli investimenti azionari o obbligazionari indicizzati.

L’indagine di BlackRock, infine, rivela il ruolo crescente che gli asset privati stanno assumendo nei piani pensionistici pubblici e in altri piani non aziendali, in considerazione dei loro orizzonti a lungo termine. Prosegue quindi il trend di aumento delle allocazioni nei settori *private equity* e credito, *real estate* e infrastrutture, osservato negli ultimi cinque anni e sostenuto dalla ricerca di diversificazione e di potenziali premi per i rischi di illiquidità e complessità. Il 70% dei piani non aziendali ha adeguato le proprie linee guida per inserire nuove asset class nei portafogli.



Insurtech: priorità a operation e competenze

Il rischio per le compagnie è inseguire la tecnologia digitale a fini commerciali, con modalità che poi si infrangono su modelli organizzativi obsoleti. Prima di approcciare nuovi business è opportuno aggiornare la struttura operativa

La leva strategica di internet è la grande rivoluzione dell'industria e del mondo del lavoro. Può esserlo, anzi lo sta diventando, anche per le compagnie assicurative. Il che è inevitabile. Tuttavia: sì all'insurtech, se a ciò corrisponde un cambiamento dei modelli organizzativi e delle competenze del mondo assicurativo. Il mondo bancario può insegnare molto in questo senso, poiché è stato uno dei settori pionieri nell'investimento su internet.

È necessario innanzitutto che gli attori in campo, dal top management della compagnia all'agente, fino al cliente, abbiano la consapevolezza che la leva digitale è uno strumento utile, che contribuisce a migliorare l'offerta e a ridurre i costi, e che può creare valore sia per la compagnia che per il cliente. Un valore che, tuttavia, non deve essere offerto gratis, ma anzi va proposto a condizioni che riflettano il livello di servizio percepito del cliente. Detto altrimenti, è opportuno evitare di ripetere l'errore fatto da alcune *internet bank*: nella ricerca della crescita più che del profitto, hanno adottato strategie di *pricing* eccessivamente di favore, regalando così valore ai propri clienti, talvolta cannibalizzando i ricavi degli sportelli. Per giunta, adesso è difficile tornare indietro, spiegare ai clienti che i servizi si pagano. Tale tendenza a investire nell'Ict e nelle tecnologie digitali senza una chiara strategia di messa a reddito degli investimenti è purtroppo ancora attuale.

Oggi il grande tema è quello dei cosiddetti *millennial*, da sempre connessi e avvezzi a usare pc, tablet e smartphone. È vero, sono un target con cui va costruita una relazione su nuove basi, anche per la loro preferenza al cambiamento e alla novità. Ma a che livelli di investimento è opportuno arrivare? E come utilizzare efficacemente la leva digitale per questi futuri clienti? Si parla spesso di progettualità finalizzate a realizzare nuovi portali internet, nuove *mobile app*, nuovi ecosistemi di offerta assicurativa basati su *lot*, nuovi prodotti assicurativi che sfruttano le tecnologie della geolocalizzazione, *big data* e *predictive analytics* per conoscere meglio i clienti e anticipare le loro aree di bisogno, etc.. Il



treno delle nuove tecnologie non può essere fermato ed è opportuno investire nel digitale, ma siamo certi che nuovi strumenti tecnologici siano effettivamente utili se applicati a processi e modelli organizzativi vecchi, che manifestano intrinseche difficoltà di adeguamento proprio perché concepiti quando internet non c'era? È necessario che questa consapevolezza pervada tutta la compagnia, a partire dai vertici, e che conseguentemente si definiscano oltre ai budget di investimento anche i più efficaci percorsi di realizzazione degli stessi. Tipico errore è quello di stabilire un budget e affidarlo al Cio/Coo o al nuovo responsabile digital, senza avere prima effettuato un'accurata analisi su come rendere il modello organizzativo della compagnia maggiormente reattivo rispetto alla realizzazione e alla messa a terra delle progettualità di innovazione digitale. Il settore è pronto, maturo e ha tutto il tempo per assecondare l'insurtech, basta avere le idee chiare sui percorsi da intraprendere.

Maurizio Primanni
Ceo Excellence Consulting

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Convegno



5 GIUGNO 2018

MILANO | 9.00 - 17.15 | Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

RISCHI, IL VALORE DELLA CONOSCENZA

Chairman Maria Rosa Alaggio *Direttore di Insurance Review e Insurance Trade*

- 09.00 - 09.30 – Registrazione
- 09.30 - 09.50 – **Apertura – Le aziende e la conoscenza del rischio**
Alessandro De Felice, presidente di Anra
- 09.50 - 10.10 – **Operare nell'incertezza politica ed economica**
Nadio Delai, presidente di Ermeneia
- 10.10 - 10.30 – **Cyber risk: la quarta wave nella storia delle assicurazioni**
Orazio Rossi, country president di Chubb
- 10.30 - 10.50 – **Rischi catastrofali, una proposta per assicurarli**
Luigi Pastorelli, docente incaricato di Teoria del rischio, direttore scientifico del BigDataLab dell'Università di Roma - Tor Vergata, e direttore tecnico del Gruppo Schult'z
- 10.50 - 11.10 – **Dual Italia: soluzioni specialistiche per le imprese**
Maurizio Ghilosso, managing director di Dual Italia e Synkronos Italia
- 11.10 - 11.30 – Coffee break
- 11.30 - 12.45 – **TAVOLA ROTONDA: Dalla cultura del rischio alla gestione dell'azienda**
Luigi Di Falco, head of life, welfare and non life non motor di Ania
Luca Franzi De Luca, presidente di Aiba
Marco Manzoni, già presidente giovani imprenditori di Confindustria Bergamo
Massimo Michaud, presidente di Cineas
Francesco Saverio Losito, vice presidente nazionale Asseprim - Confcommercio imprese per l'Italia, con deleghe per finanza e assicurazioni
Aurelio Vaiano, presidente di Aipai
Luigi Viganotti, presidente di Acb
- 12.45 - 13.00 – Q&A
- 13.00 - 14.00 – Lunch
- 14.00 - 14.20 – **Italia, un Paese fragile**
Paolo Augliera, direttore sezione di Milano dell'Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia
- 14.20 - 14.40 – **Iniziative per la sicurezza ambientale**
Lisa Casali, coordinatrice del master Cineas in Environmental risk assessment and management, e manager di Pool Inquinamento Assolombarda ()*
- 14.40 - 15.00 – **Costruire l'offerta assicurativa per il cyber risk**
Gianmarco Capannini, head of cyber & BB Bond di Munich Re
- 15.00 - 15.20 – **Responsabilità, rischi e tutele per le aziende e gli executive**
Guglielmo Elefante, responsible for Underwriting di Das Difesa Legale
- 15.20 - 15.40 – **Radicalizzazione e terrorismo internazionale**
Marco Di Liddo, responsabile area geopolitica Ce.S.I. - Centro Studi Internazionali
- 15.40 - 16.00 – **Prevenzione e capacità di ripartire dal sinistro**
Mauro Gattinoni, direttore dell'Associazione piccola industria Lecco e Sondrio
Giacomo Masotina, direttore tecnico e socio di Cartiera di Cologno, Cologno Monzese
Marco Valle, vicepresidente di Aipai
- 16.00 - 17.15 – **TAVOLA ROTONDA: Le problematiche, le esperienze e le iniziative delle aziende**
Sandra Bassi, direzione area Brescia Nord e Valli di Cassa Padana
Nicola Cattabeni, presidente di Ugari
Paolo Cova, risk manager di Iren
Anna Fabbri, head of group enterprise risk management di Autogrill ()*
Olivo Foglieni, amministratore delegato del gruppo Fecs
Claudio Marchionni, responsabile logistica di Unieuro
Mauro Porcelli, advisory financial services director presso PwC
Fabrizio Sechi, risk management manager di Fastweb
- 17.15 – Chiusura lavori

(*) invitato a partecipare

Con il Patrocinio di:



Altri Patrocini:



Main sponsor:



Official sponsor:



Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica il programma completo